



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA – Avviso 2025

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Generare processi educativi – Caritas Otranto

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Minori

Codice: A03

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto è offrire ai minori in situazioni di disagio e alle loro famiglia l'accoglienza in dei veri e propri presidi territoriali educativi diffusi e partecipati. I due gruppi Davide saranno dunque rinforzati per essere sempre di più luoghi d'integrazione sociale e culturale tesi a garantire esperienze utili alla progettazione di un percorso di vita capace di fronteggiare le condizioni di svantaggio culturale e sociale di provenienza. Attraverso attività culturali, ricreative e sportive, si costruisce con i minori un bagaglio di conoscenze, esperienze di pieno protagonismo che possono eludere il rischio di devianza.

Attraverso i Patti Educativi Territoriali, si punta a costruire una rete di supporto che integra l'accompagnamento ai minori e il sostegno ai genitori, configurando una presa in carico diffusa delle situazioni di marginalità e bisogno. Nello specifico, volendo perseguire l'Obiettivo 4 Agenda 2030, fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e un'opportunità di apprendimento per tutti, il progetto è dedicato ai minori, con il fine ultimo di dar loro supporto e sostegno accompagnandoli nella crescita, nell'apprendimento, nell'accesso ai servizi, nella socializzazione, nella costruzione di quell'identità e quei rapporti che significano costruire il sé come "persona". Intende, al contempo, curare e sostenere la famiglia quale incubatore e cellula primaria della vita delle nostre comunità, nel suo compito educativo e nella gestione di una quotidianità sempre più caratterizzata da complessità organizzative.

Si prevedono attività di supporto scolastico ed extrascolastico. Altre azioni invece sono dedicate alla operatività di strada, all'animazione del territorio e alla gestione di spazi dove i giovani possano trovare educatori, figure con cui dialogare, interlocutori che li aiutino nell'orientamento post-scolastico o che promuovano iniziative di volontariato, esperienze trasversali e formative che possano portare a costruire competenze poi spendibili nel mondo del lavoro.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti, si prevede l'inserimento di complessivamente 8 volontari: **6 nella sede di Maglie (180298) – 2 nella sede di Poggiardo (180299).**

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte e due le sedi di attuazione e consisterà principalmente in attività di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutte e due gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è

scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.
Le attività si svolgeranno presso le due sedi, ma saranno condivisi dati, percorsi e risultati anche con la Caritas Diocesana; pertanto procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto dei traguardi prefissati. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento e coordinamento. Il servizio si svolgerà dal lunedì al venerdì, con orario flessibile concordato con il volontario, per un totale di massimo 25 ore settimanali distribuite nei giorni previsti. Nel periodo estivo e durante le uscite di accompagnamento dei minori, fermo restando gli impegni minimi e massimi stabiliti sull'orario, si rimodulerà l'impegno settimanale in base alle attività da svolgere.

I volontari in servizio civile, svolgeranno sempre le loro funzioni sotto la guida e la responsabilità dell'OLP.

Il ruolo dei volontari in generale sarà:

a) Progettuale e di verifica

- nella progettazione/verifica di attività di animazione del tempo libero e di recupero scolastico;
- nella progettazione/verifica di interventi mirati al coinvolgimento attivo di chi frequenta il centro (progettando con i ragazzi e non per loro);
- nella progettazione/verifica di strategie per valorizzare la presenza di ognuno;
- nella progettazione/verifica di percorsi di conoscenza e integrazione delle diversità;
- nella progettazione/verifica di momenti di promozione del centro nei confronti del territorio nel quale si trova;
- nella progettazione/verifica di interventi mirati al "singolo" problematico o in difficoltà;
- nella progettazione/verifica di percorsi, attività in rete con altre realtà del territorio;

b) di programmazione e realizzazione

- delle attività sulla base delle indicazioni date dal Progetto.

c) di coordinamento

- nell'organizzazione di attività di stimolo (laboratori espressivi, ludici e sportivi)

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CDA e Solidarietà – Via Cesare Battisti, 5 – Maglie (6 posti)

Casa della carità – Via Duca degli Abruzzi, 7 – Poggiardo (2 posti)

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

8 posti senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali (con relativo pernottamento) che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico realizzato da Caritas Italiana, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Giorni di servizio settimanali: 5

Ore: 25 settimanali

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede: Centro Rebecca via Catalana 1, MELPIGNANO - 73020

Durata: 42 ore erogate entro 180gg dall'avvio del progetto.

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede sopraccitata. Per la formazione a livello regionale verranno affittate, di volta in volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali, se sarà possibile.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Nell'erogazione della formazione specifica, l'ente si atterrà a quanto previsto nel "Sistema di formazione" accreditato, sulla base delle "Linee Guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" approvate con Decreto direttoriale n. 88 del 31 gennaio 2023 (d'ora in avanti "Linee Guida").

Le risorse tecniche impiegate comprendono: Materiale didattico, sistemi di proiezione e comunicazione; Aule per la formazione; Piattaforme digitali per formazione a distanza; Dispositivi informatici.

La metodologia utilizzata è di tipo partecipativo, in cui il soggetto partecipa in modo attivo al processo formativo, diventando protagonista attivo e co-costruttore delle conoscenze.

Le metodologie didattiche adottate saranno di tipo formale e non formale (per almeno il 40%).

Verrà privilegiata l'erogazione in presenza. L'eventuale uso della FAD non supererà il 30% delle ore.

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontalcon workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dall'Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi **peer to peer**.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto e dei colloqui con i minori.

Tecnica del problemsolving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari della parrocchia, sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8.

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello **story telling** fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati.

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Otranto collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di raggiungere gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in **attività di animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie). Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

Il Progetto assicura agli operatori volontari la stessa formazione specifica con i medesimi Formatori, saranno cioè erogati gli stessi moduli per tutti in entrambe le sedi. In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità, **giovani con difficoltà economiche**, verrà curato preliminarmente il loro inserimento nel gruppo dei pari con occasioni formali ma soprattutto non formali.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibilità di partecipazione ad eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una **formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

Inizialmente saranno affrontati n.2 moduli in cui saranno trattati i rischi che i volontari possono incontrare nello svolgimento del servizio, in particolare i rischi legati al coinvolgimento emotivo, al transfert pedagogico oltre che alla conoscenza di come intervenire in caso di emergenza (piano di evacuazione, di sicurezza, di primo soccorso).

A seguire, i principali argomenti affrontati negli incontri di formazione specifica saranno:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco, RdC e SIA.
- Conoscenza dello Strumento/Percorso **GIOVANI2030** del Dipartimento Politiche Giovani

I principali contenuti dei moduli su cui verte la formazione specifica del presente progetto sono:

Modulo	Contenuti della formazione specifica	Durata in ore	Formatore	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
1 Rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Rischi legati a salute e sicurezza connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile.			
		6	Dott. Vergari Francesco	Tutte le attività
2 Nozioni di Primo Soccorso	Allertare il sistema di soccorso e attuare gli interventi di primo soccorso Conoscere traumi e patologie specifiche in ambiente di lavoro Acquisire capacità di intervento			
		6	Dott. Vergari Francesco	Tutte le attività

	Pratico			
3 dinamiche di gruppo	Dinamiche nel gruppo di minori a rischio e sulle metodologie di lavoro e animazione.	6 ore	Paola Galati	A1.4.2 - A4.1
4 valori da trasmettere ai minori	Approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, intercultura, diversità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile, stili di vita.	6 ore	Don Maurizio Tarantino Beatrice Tosi	A2.1.3 - A2.3.3 - A3.2 - A4.1
5 progettare attività con minori	Progettazione di interventi e di percorsi con minori in difficoltà, supporto del minore nell'attività di studio e ricreativa.	6 ore	Donatella De Vito Maria Carmela Spagnolo	A1.1.1 - A1.1.2 - A1.1.3 - A1.1.4 - A1.1.5 - A1.3.1 - A1.5.1 - A1.3.2 - A1.5.2 - A1.3.3 - A1.5.3 - A1.3.4 - A1.4.1 - A1.4.2 - A2.1.1 - A2.1.2 - A2.1.3 - A2.2
6 relazione sociale adulto/minore	Relazione d'aiuto e supporto all'infanzia; elementi di pedagogia e didattica, come rilevare i bisogni del bambino.	10 ore	Donatella De Vito	A1.1.1 - A1.1.2 - A1.1.3 - A1.1.4 - A1.1.5 - A1.3.1 - A1.5.1 - A1.3.2 - A1.5.2 - A1.3.3 - A1.5.3 - A1.3.4 - A1.4.1 - A1.4.2 - A2.1.1 - A2.1.2 - A2.1.3 - A2.2
7 tecniche di animazione	tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.	16 ore	Donatella De Vito Paola Galati	A2.2.1 - A2.2.2 A2.2.3 - A2.2.4 A2.3.1 - A2.3.2 A2.3.3 - A3.1 - A3.2 A3.3 - A4.1 - A4.2
8 leggere i bisogni	La relazione educativa, l'accompagnamento educativo.	10 ore	Paola Galati	A3.1 - A3.2 A3.3 - A4.1 - A4.2
9 Avvertenze circa le attività previste dal progetto di sc	Coinvolgimento emotivo; burn-out; contagio empatico ed empatia; il transfert pedagogico: come gestirlo; rischi e ambiguità;	6 ore	Paola Galati	

Sede: Centro Rebecca via Catalana 1, MELPIGNANO – 73020
Durata: 72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:
Generare processi educativi – Caritas Puglia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Questo quindi il macro-Obiettivo declinato dal Programma e accolto dal Progetto: dare supporto ai minori del territorio ed alle loro famiglie e contrastare disagio, fragilità e devianza. Detto macroobiettivo, accostato al servizio civile, porta a poter distinguere dei traguardi specifici di progetto. Il progetto quindi mira a:
- implementare le risorse di supporto ai servizi sociali e dedicate alle fasce bisognose della popolazione in generale quindi agendo all'interno degli uffici per attività amministrativa e risposte pratiche a richieste e problemi burocratici,

istanze dell'utenza e accoglienza della stessa, fornire risposta ad altri bisogni. (Risultati attesi: miglior rapporto tempo/utente; maggior numero interventi);

- implementare l'attività di sostegno ai minori svantaggiati sia in contesti scolastici che extrascolastici al fine di aumentare il numero di minori seguiti in ogni sede e/o le ore dedicate a questo tipo di intervento; (Risultato atteso: più interventi realizzati);

- promuovere l'integrazione sociale e le attività di socializzazione a favore dell'utenza, realizzando azioni di animazione ludico-ricreativa presso i centri pomeridiani ed estivi, finalizzate a favorire l'aggregazione e a prevenire situazioni di marginalità ampliando i servizi esistenti, aumentando il "personale addetto" e quindi l'offerta sia in termini di ore che in termini di qualità e varietà del servizio.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Si tratta, dunque, di garantire le condizioni migliori per uno sviluppo sano e dignitoso dei ragazzi destinatari del progetto, a partire dal raggiungimento del successo scolastico, con relativo assolvimento dello stesso obbligo scolastico, per poi proporre agli stessi, modelli e stili di vita diversi da quelli conosciuti e dominanti nel proprio contesto sociale. Si tenga conto che **la povertà educativa** e **la povertà assoluta** sono due fenomeni che si alimentano a vicenda e spesso si tramandano di generazione in generazione, creando anche barriere di tipo emotivo e sociale.

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

Numero posti GMO: 3

Tipologia: Giovani con difficoltà economiche (Isee fino a 15.000 €)

Specifica documento che attesta appartenenza del giovane alla tipologia di minore opportunità individuata:
Certificazione ISEE fino a 15.000 €

Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare: No

Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione:

Le azioni di informazione e sensibilizzazione per intercettare i giovani, con minori opportunità, saranno realizzate attraverso gli strumenti informativi a disposizione:

- Presso le stesse sedi in quanto luoghi che intercettano la popolazione più vulnerabile;

- social media (Facebook, Instagram, ...);

- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;

- sportello Progetto Policoro;

- sito web della Caritas <https://www.caritasidrunatina.it>;

- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle Scuole Secondarie di 2° grado, in particolare in tutti gli Istituti Professionali frequentati prevalentemente da una popolazione studentesca proveniente da famiglie in situazioni di difficoltà (con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);

- incontri di informazione e sensibilizzazione nei Centri di Aggregazione Giovanili provinciali che si trovano nei quartieri periferici in cui si registra un elevato tasso di dispersione scolastica (sempre con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);

- incontri di informazione con le Assistenti Sociali dei Comuni della Diocesi e con gli Operatori Sociali del Terzo Settore impegnati nei diversi Servizi (Centri Socio-Educativi, Centri Diurni, Comunità Educative Residenziali, Comunità Alloggio, Case Famiglia, ...);

- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali e quotidiani on line;

- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;

- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nei campi estivi di formazione e lavoro, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali: Ruoli e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire “far parti uguali fra disuguali”, citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da famiglie divise o da situazioni problematiche di vario tipo, in special modo con difficoltà economiche, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; Il bilancio delle competenze; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).
- Colloqui psicologici durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.
- Contributi economici o di sostegno alimentare. Per i giovani con minori opportunità economiche, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà alimenti e beni di prima necessità.
- Organizzazione di momenti di convivialità e di socializzazione. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché “sollevare” tutti dal peso della quotidianità.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

No

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

- Durata: 3 mesi

- Ore: 24

- Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione:

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si è avviato il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio è stato strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Pertanto l'articolazione oraria si è sviluppata in 12 settimane:

I Settimana: 1 ora individuale

II settimane: 3 ore collettive

III settimana: 1 ora individuale

IV settimana: 3 ore collettive

V settimana: 1 ora individuale

VI settimana: 3 ore collettive

VII settimana: 1 ora individuale

VIII settimana: 3 ore collettive

IX settimana: 1 ora individuale

X settimana: 3 ore collettive

XI settimana: 1 ora individuale

XII settimana: 3 ore collettive

Attività obbligatorie:

-Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile sono state certificate attraverso la metodologia della “Mappatura delle competenze professionali”, che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo

del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze possono essere così sintetizzate:

- 1.Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
- 2.Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
- 3.Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

-Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; I giovani sono stati accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori hanno previsto anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Lo stile del laboratorio è stato adottato anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

Attività opzionali:

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si sono organizzati dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative.

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che ha provveduto allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda.